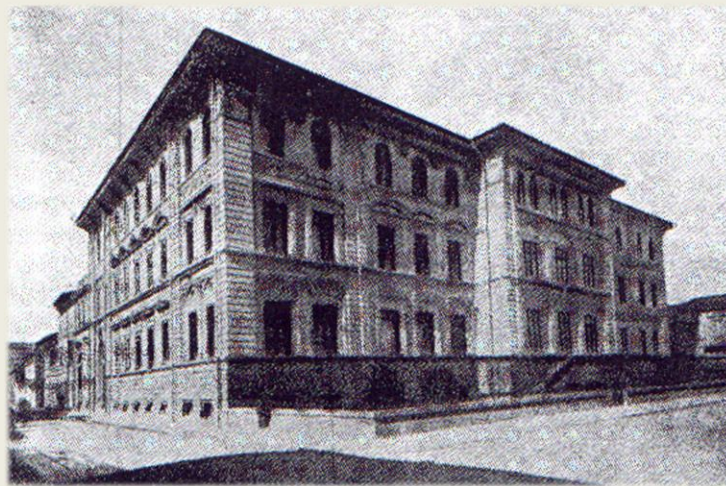


Liceo classico “G.Carducci”

Il Liceo Classico Carducci si trova in via IV Novembre nei pressi di Villa Paolina.

Il Liceo classico “G. Carducci” è stato fondato nel 1912 e dal 1927 è ospitato nell’attuale edificio, costruito su progetto dell’architetto Alfredo Belluomini.

Durante il fascismo, pur sotto la dittatura, molti giovani vi trovarono l’occasione per maturare una coscienza critica, come dimostra l’elevato numero di ex alunni che militarono poi nell’antifascismo e nella Resistenza. Nei loro ricordi, una figura di riferimento costante era il professore di storia e filosofia, Giuseppe del Freato, la cui scheda al Casellario Politico Centrale lo definisce come “antifascista”; in particolare erano le escursioni in montagna (che egli promuoveva con gli alunni come esperto e appassionato del C.A.I.) l’occasione per liberi discorsi ispirati alla democrazia.



Il Liceo in una foto d’epoca

Nell’atrio dell’edificio, appena si entra, sulla destra, si trova una lapide, che fu dedicata, in occasione del 25 aprile del 1949, a ricordo dei caduti nella Seconda guerra mondiale che erano stati negli anni precedenti alunni della scuola. L’iniziativa fu voluta dal professor Giuseppe del Freato, divenuto preside del Liceo.

Nella colonna sinistra sono riportati i nomi dei soldati morti nella guerra 1940-43 (un nome noto tra tutti era quello di Euro Menini); in quella di destra, i patrioti morti nella guerra di

Liberazione: [Manfredo Bertini](#), [Ranieri Gori](#), [Ciro Bertini](#), [Eudemio Menesini](#), [Leandro Puccetti](#), [Giulio Rebecchi](#), [Gian Luca Spinola](#), [Tristano Tzekanovski](#), [Giuseppe Vecoli](#).

Alle onorificenze riportate sulla lapide, se ne devono aggiunte altre due, e precisamente: la Medaglia d'Oro al Valor Militare a Leandro Puccetti, decretata già nel 1944 e la Medaglia d'Argento al Merito Civile attribuita a [Ciro Bertini](#) nel 2006.



La lapide dedicata agli ex alunni della scuola caduti nella guerra 1940-43 e nella guerra di Liberazione

Il marmo della memoria di Stefano Bucciarelli

In occasione del 25 aprile del 1949, cinquantacinque anni or sono, nel nostro Liceo fu dedicata una lapide a ricordo dei caduti nella Seconda guerra mondiale che erano stati negli anni precedenti alunni della scuola.

L'iniziativa fu voluta dal professor Giuseppe del Freo, divenuto preside del Liceo, dopo esserne stato insegnante di Storia e Filosofia. Il suo nome ricorre spesso, come anche questo lavoro documenta in seguito, tra quanti, pur negli anni del Fascismo, contribuirono a formare coscienze critiche e giovani capaci di assumersi le loro responsabilità.

Lo stesso Del Freo curò, in concomitanza con la cerimonia, una edizione dell'Annuario del Liceo, che seguiva a quella, ormai molto lontana in tutti i sensi, del 1935, che allora era stata dedicata al centenario dalla nascita del poeta a cui la scuola era ed è intitolata.

La gran parte di questo nuovo volumetto fu proprio dedicata a tutti gli scomparsi degli anni precedenti, di cui la gran parte erano state vittime della guerra: "E' una rassegna di gloria e di dolore, che esalta e annienta, è la visita ad un cimitero di oltre sessanta croci, dove l'Onore, la Fede, la Patria, la Libertà, il Coraggio, il Fato, il Morbo, hanno dato tanti numerosi esempi e dimostrazioni sopra una tenera umanità che va dall'innocenza del terzo, all'impeto vigoroso e confidente del quinto lustro e del sesto". Così Del Freo introduceva al raccoglimento di quell'anno, in una pubblicazione che ricordava tra gli altri Franco Viani, figlio del grande artista viareggino Lorenzo, che, dopo aver già dato le prime prove di sensibile scrittore, fu stroncato da malattia nel 1942; e Ottorino Cattaneo, ginnasiale che morì nel 1934 in un incidente stradale, fatto allora ancora eccezionale.

Le vittime da commemorare erano però in molto più gran numero quelle della guerra, e ad essi fu appunto dedicata la lapide dalla quale muove questo lavoro. Nella colonna sinistra sono ricordati i soldati morti nella guerra 40-43 (un nome noto tra tutti era quello di Euro Menini); in quella di destra, i patrioti morti nella "guerra di liberazione".

Altri nomi si dovrebbero aggiungere oggi a quella lapide, allora considerati dispersi (nella campagna di Russia); altre onorificenze sono state poi attribuite.

Nell'inaugurare il marmo, Del Freo sottolineò il pensiero e il ricordo di "giovani che non son più e che sono caduti, affermando e consacrando col loro sacrificio i due grandi principi della Patria e della Libertà". Sul patriottismo però ammoniva: "il vero patriottismo ... non esclude gli uomini diversi e lontani, ma li include, li comprende, li cerca, li fa solleciti verso di sé, li sente suoi simili, suoi fratelli". Insomma, con toni kantiani, "la patria è il mondo intero, perché la patria è l'uomo e il mondo ne è il suo regno" (*Il liceo-ginnasio*, p. 112). Lo sforzo che l'uomo compie in questo mondo è ed esige libertà. La libertà è "la luce dell'anima e il trionfo dello spirito e di Dio. Dio è la libertà, e chi è caduto per essa, è caduto nel segno del Divino, nella luce dello spirito". Ecco perché - e qui il suo discorso tornava a farsi ammonitore - "solo la libertà può giustificare la guerra, altrimenti essa è sempre fratricida" (p.113).

Non c'è dubbio che, accomunando nell'onore e nel tributo di memoria e nell'umana pietà e nel riverente pensiero, i morti nella guerra scatenata dal fascismo ed i morti in guerra contro il fascismo, Del Freo traeva però, a pochi anni dalla conclusione del grande conflitto mondiale, un

insegnamento chiaro: teoricamente non è giusta nessuna guerra, perché qualunque guerra è una guerra fratricida, tra simili; se c'è una guerra giustificabile, questa è quella per la libertà.

I caduti della lapide sono accomunati dall'essere stati vittime della guerra. Essere registrati di qua o di là fu in effetti, in molta parte, il frutto di una circostanza fatale. E' ben visibile la cosa nella circostanza dei due fratelli Neri, morto uno prima e uno dopo l'8 settembre: al primo non fu data scelta, il secondo fu vittima della sua scelta.

I caduti nella guerra di liberazione sono quelli che rimandano direttamente ai valori fondativi della nostra Repubblica. Ad essi in questo lavoro è dedicata in particolare la nostra attenzione.

Molte e diverse riflessioni sono intervenute, ogni successivo 25 aprile. Ci si è esposti ai rischi opposti della ritualità, della retorica da una parte, della indifferenza e dell'oblio dall'altra.

Questo lavoro vorrebbe essere un antidoto ed una reazione contro questi due opposti pericoli.

Da: *Quei ragazzi del Carducci. Liceo classico G. Carducci, Viareggio, Classe terza, Sezione A*, a cura di Stefano Bucciarelli, Consiglio Regionale della Toscana, [Firenze] 2004, pubblicato in occasione del Sessantesimo anniversario della Liberazione.

Da questo libro sono tratte le schede biografico-storiografiche dei nove caduti nella guerra di liberazione, realizzate dagli alunni della allora Terza sezione A, i cui nomi sono riportati su ogni scheda.

Rendiamo raggiungibili da questo sito anche i testi della seconda parte del volume, "Memoria e storia orale", che presenta le trascrizioni delle interviste con testimoni dell'epoca curate e realizzate nell'ambito di questo lavoro, realizzato allora con la consulenza e il contributo della dott.ssa Silvia Q. Angelini, nell'ambito di una collaborazione con la Deputazione della Versilia dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età contemporanea in Provincia di Lucca.